

Orfani di fatto, la denuncia Ue su quei bambini senza colpa

CARCERI. Una ricerca condotta in Europa rivela il dramma dei figli di padre e madre che sono in prigione.

DI ANGELA GENNARO

■ Ogni anno 100 mila bambini in Italia e più di 900 mila in Europa diventano "orfani di fatto" perché i genitori entrano in carcere. E rischiano a loro volta la via della galera, perché «non viene mantenuto il fondamentale legame con mamma e papà che sono dietro alle sbarre».

Solo nel 35% delle carceri italiane ci sono dei luoghi dedicati ai bambini in visita ai genitori detenuti. Nel restante 65% i minori vanno a trovare la madre e il padre nelle sale colloqui, in mezzo a tutto e tutti. In un'atmosfera che ha poco a che fare con la fragilità dei più piccoli. È solo uno dei dati che emerge dalla prima ricerca fatta in Italia sui bambini con genitori detenuti che verrà presentata stamane a Roma da "Bambinisenzasbarre". Un lavoro di oltre un anno condotto in tutte le 213 carceri italiane e cominciato a ottobre 2009 per sottoporre al Parlamento europeo un rapporto sugli standard legislativi e buone pratiche riguardanti i più piccoli che si trovano a vivere questa realtà.

La ricerca ha coinvolto Italia, Danimarca, Francia, Irlanda del Nord e Polonia e si è conclusa a marzo 2011. Finanziata dall'Ue, è stata diretta dall'Istituto Danese per i Diritti Umani in collaborazione con Eurochips, la Bicocca di Milano e il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria. La pubblicazione dello studio-ricerca, coordinato in Italia da Bambinisenzasbarre,

apre la Settimana di sensibilizzazione, che si svolgerà contemporaneamente in 14 paesi dal 6 al 12 giugno.

Da questo primo "libro bianco" emerge una fotografia impietosa del rapporto fra i minori, la detenzione dei loro genitori e l'amministrazione penitenziaria. Attraverso testimonianze, analisi, dati e grafici. E attraverso i disegni dei più piccoli: come quello di Rosy, 4 anni, che tratteggia a colori il suo papà dietro le sbarre. La parte italiana della ricerca, la più corposa, conferma la necessità di «un intervento di prevenzione sociale», spiega Lia Sacerdote, presidente di Bambinisenzasbarre. «Non posso dimenticare la frase che ci ha detto nel corso della ricerca un agente carcerario: «I bambini non dovrebbero pagare gli errori dei propri genitori, ma spesso sono i primi ad ammalarsi di depressione per la loro mancanza».

In Europa il 30% dei figli di genitori detenuti, da adulto, ha «più di tutti gli altri bambini» un destino di carcere assicurato «se non viene mantenuto il legame con i genitori». Il dato risale a quattro anni fa: attualmente è in corso un'altra ricerca, quella sul restante 70% che «ce la fa», condotta da Eurochips. Oggi «diamo una proposta su come il sistema penitenziario dovrebbe essere in grado di accogliere questi bambini», spiega ancora la presidente. Dalla ricerca, infatti, emerge «tutto il disagio degli operatori penitenziari nell'accogliere i minori che vanno a trovare i genitori in galera». L'80% degli intervistati sottolinea la necessità di una formazione in questo senso: «Nessuno immagina quanti bambini tutti i giorni entrano in carcere e aspettano ore per poter incontrare i genitori. Che possono vedere troppo raramente». Ma «è proprio il mantenimento di quel legame che può liberare questi bambini», assicura la Sacerdote.

Anche in un luogo come il carcere, «che deve trasformarsi per accogliere questi innocenti». Per il momento il Provveditorato della Lombardia ha avviato un programma articolato di formazione destinato a tutte le carceri della regione, con un primo ciclo che si è già svolto e un altro che seguirà in autunno.

